

La Chiesa di San Michele Arcangelo di Brisighella

L'attuale chiesa di San Michele Arcangelo di Brisighella è localizzata nel centro storico, fra la Via Fossa (o dell'antico fossato) e la piazza dedicata al poeta Giosuè Carducci. Tale ubicazione, con tutto il complesso delle opere parrocchiali, (come l'ex Asilo per l'infanzia, Teatro Giardino, sale parrocchiali per il catechismo, per le riunioni di varie associazioni caritative e religiose) ha avuto inizio nel secolo XVII.

La nuova Collegiata di San Michele Arcangelo

Dal libro dei partiti del 1600 (1) si apprende che mons. Paolo Recuperati (2) si assunse la responsabilità di essere il portavoce del desiderio di molti brisighellesi, affinché si provvedesse alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, poiché la vecchia (3) non era più sufficiente a contenere i fedeli e le sue condizioni edilizie non risultavano delle più floride. Alla richiesta di Monsignor Paolo Recuperati, nostro illustre cittadino, si aggiunsero le voci dei maggiori esponenti del clero brisighellese e delle famiglie più in vista (Spada, Naldi, Rondinini, Fenzoni ecc.) della nostra cittadina. I governatori di Brisighella del tempo aderirono di buon grado alla richiesta e a nome della comunità di Brisighella ordinarono al loro rappresentante in Roma Alfonso Battaglini (4) di seguire con costanza le pratiche richieste in modo che il desiderio di tanti brisighellesi avesse ad essere esaudito.

In quel periodo Segretario di Stato era il Cardinale Aldobrandini, detto il cardinale di San Giorgio (dal titolo di San Giorgio in Velabro). I brisighellesi, però, si affidarono soprattutto al loro, illustre concittadino Monsignor Giovanni Andrea Calegari (1545 - 1613), Vescovo di Bertinoro, molto apprezzato e stimato nella Curia Romana. Sisto V, pontefice del tempo era in quei momenti colpito da un forte e doloroso attacco di gotta per cui tutte le udienze erano state sospese.

Il Battaglini, però, cui si erano uniti i brisighellesi Giovanni Maria Guangelli (4), maestro del Sacro Palazzo e l'Avvocato Orazio Spada (5), riuscì a consegnare la supplica dei concittadini al Cardinale Segretario di Stato, con la preghiera che interponesse i suoi buoni e validi uffici. Altro personaggio influente della corte pontificia di allora era il Cardinale Arrigoni. I rappresentanti brisighellesi a Roma si rivolsero anche a lui perché ponesse la sua ascoltata parola.

Intanto a Brisighella la comunità agiva come se già il decreto di erezione di una nuova chiesa, non più solo parrocchiale ma col titolo di Collegiata, fosse già avvenuto.

Il Magistrato, infatti, aveva riunito il Consiglio della Valle proponendo che si erogassero 200 scudi ogni anno per il mantenimento del collegio dei canonici. Ci dice il Carroli (6) che i consiglieri non furono tutti dell'avviso di estrarre ogni anno dalla Cassa della Comunità una così forte somma perché ciò avrebbe recato più danno che vantaggio alla popolazione. Anche Monsignor Paolo Recuperati tentò invano di fare recedere dalla deliberazione presa, ma ottenne soltanto 1000 scudi "una tantum" per l'eventuale costruzione di una nuova chiesa.

Il 29 gennaio 1601 il nuovo papa Clemente VIII firmò la "Bolla di erezione" ma, come sottolinea ancora il Carroli, contrariamente alla prassi (l'indagine di solito

precede l'emanazione di un decreto) reputò necessario nominare una commissione che verificasse l'esistenza delle condizioni richieste. A presiedere tale commissione fu chiamato Monsignor Giovanni Andrea Calegari, Vescovo di Bertinoro, conosciuto a Roma per la sua imparzialità. La scelta di Monsignor Calegari fu senza dubbio molto favorevole per le richieste dei brisighellesi, in quanto il Calegari amava la sua terra d'origine che mai aveva dimenticato.

Egli iniziò allora un lungo e complesso lavoro, si circondò di collaboratori validi e a lui fedeli, poi convocò a Bertinoro, nella sua sede episcopale, i più influenti ed anziani cittadini di Brisighella, in modo da verificare l'esattezza dei titoli vantati nella supplica e l'assicurazione degli impegni finanziari che si sarebbero assunti. Dopo oltre due anni dall'inizio dell'indagine del Calegari, esattamente il giorno 7 luglio 1603, si ebbe la sentenza definitiva. Il Carroli attribuisce il ritardo di questi 24 mesi all'opposizione del Vescovo di Faenza, Monsignor Antonio Grassi, ⁽⁶⁾ che non vedeva di buon occhio l'iniziativa dei brisighellesi. Le contro argomentazioni al Vescovo diocesano Grassi furono inoltrate a Roma solo il 20 luglio 1602, alla morte del Vescovo faentino. Influente cittadini brisighellesi, nel periodo intercorso tra il 1601 e il 1603 consigliarono le autorità di Brisighella, per evitare le perdite di tempo, di rinnovare le richieste al Papa.

Intanto, dopo la morte del Vescovo diocesano Antonio Grassi, era stato eletto Vescovo di Faenza Giovanni Francesco I, dei conti di Briandate (16 aprile 1603). Molti illustri brisighellesi e forse lo stesso Monsignor Calegari, consigliarono i conterranei di inviare ambasciatori al nuovo Vescovo, Cardinale del titolo di San Clemente che risiedeva in Ferrara, per presentargli l'omaggio dell'intera comunità e chiedere il sospirato benessere. Il nuovo Vescovo promise di inviare una lettera con la necessaria autorizzazione.

Era ormai eliminata ogni opposizione. Ora i brisighellesi potevano sperare di erigere una nuova e grande chiesa.

Ecco allora che il Commissario Apostolico, nella persona di Monsignor Andrea Calegari, ⁽⁷⁾ si avviò verso la terra di Brisighella (che era anche la sua patria) per portare la Bolla Pontificia di erezione.

Desideriamo, però, trascrivere integralmente quanto il massimo storico di Brisighella, ⁽⁸⁾ a proposito di questo argomento scrive:

"....mentre l'amore e il rispetto per la religione ... ai susseguenti ne fu differita l'esecuzione". (pagina 452 libro II dal Metelli, in allegato).

Cronaca dei festeggiamenti per l'erezione della nuova Collegiata

Tre furono le giornate dedicate ai festeggiamenti per l'erezione della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Collegiata. Seguiamo ciò che scrive lo storico Antonio Metelli. La terza giornata, quella del 13 luglio 1603, fu la conclusiva. La prima giornata (11 luglio) si attese il Commissario che nel tardo pomeriggio si incontrò con i governatori. La sera tutta la terra del capoluogo era illuminata da falò. Nel palazzo della Comunità e nella sagrestia della chiesa parrocchiale c'era grande animazione. Il magistrato pontificio e i 12 governatori, con abiti fastosi e ricchi, attendevano il Commissario Monsignor Giovanni Andrea Calegari. Anche il clero

locale affollava la sagrestia della parrocchia in attesa dell'arrivo del Prelato con la bolla.

Ormai vicini al mezzogiorno, col paese affollato di gente festante, le campane di tutte le chiese suonarono a festa, mentre dalla rocca si sparava a salve. Era l'annuncio che il latore della Bolla Pontificia stava per arrivare.

Il corteo era composto di 6 cocchi scortati dalla gioventù più ricca della Valle che si era precedentemente portato a cavallo, ad attendere il Prelato, ai confini della terra. A Porta Gabalo (o delle Gabelle) il Magistrato porgeva un indirizzo di saluto a Monsignor Calegari, latore della Bolla di erezione della Collegiata. Il Magistrato esprimeva poi la grande gioia dei brisighellesi per il dono e fece omaggio alla persona del Prelato.

Monsignor Giovanni Andrea Calegari scendeva dal cocchio e con le autorità si recava in San Michele ⁽⁹⁾ passando fra la folla acclamante che faceva ala. Tutto il Clero accoglieva sul sagrato della chiesa Monsignor Calegari che veniva accompagnato all'altare maggiore e assisteva alla messa officiata dal parroco del tempo Don Pietro Magrini.

Poi raggiungeva la casa di suo nipote Domenico Orselli per ristoro e riposo.

Nel pomeriggio, in casa del nipote Domenico Orselli, Monsignor Calegari, riceveva sia il Magistrato che i 12 Governatori. Venne poi mandato a chiamare il parroco Don Pietro Magrini e, il Prelato per la facoltà concessagli lo nominò subito Arciprete di Brisighella. Consegnò poi la Bolla ai Governatori che avrebbero dovuto conservare fino all'insediamento del Capitolo dei canonici.

La sera la festa raggiunse il suo apice: lumi ad olio a tutte le finestre. Nella piazza politica (oggi piazza Marconi) un grande falò illuminava il luogo e la gente ballava, cantava, e conversava felice. Ogni tanto un segno dalla Rocca; uno sparo di cannone che rianimava la folla. Ci dice il Metelli che il paese, solitamente buono e silenzioso di sera e di notte, era tutto animato, mentre il palazzo della Comunità, con i contorni illuminati da centinaia di lumi ad olio; spiccava alto nel cielo buio e portava nel cuore di ciascun brisighellese un senso di gioia. Tutte le strette vie del centro storico erano animate da persone che conversavano e giravano a frotte.

Giunse in secondo giorno di permanenza del Commissario Apostolico, giornata meno densa di avvenimenti del giorno precedente. Monsignor Calegari, al mattino, ritornava nella parrocchiale di San Michele e benediceva un paramento sacro, che prima aveva donato. Un certo Padre Giordano, così scrive il Metelli, tenne una lunga orazione che sottolineava l'importanza del riconoscimento concesso alla terra di Brisighella ed esprimeva pubblica riconoscenza al Calegari al quale, in gran parte, si doveva questo nuovo onore.

Arrivò intanto la domenica e, come sottolinea il Metelli, si giunse al giorno di maggiore solennità. Il paese brulicava di gente accorsa da tutta la Valle. Lo storico dice che non si ricordava l'affluenza di tante persone nel centro della cittadina.

I governatori ora si portarono nel luogo dove alloggiava Monsignor Calegari (casa del nipote Domenico Orselli) ⁽¹⁰⁾ e lo accompagnarono alla chiesa parrocchiale. Qui il Vescovo Calegari celebrò un solenne pontificale e i vari riti connessi con l'erezione della parrocchiale a Collegiata.

Sali nuovamente sul pulpito, il già citato Padre Giordano, che pronunciò "grandissime lodi di Brisighella e della Valle di Amone".

Avevano così termine i solenni festeggiamenti per l'erezione della parrocchia di San Michele Arcangelo in Collegiata. (Vedi A. Metelli - volume II pag. 508)

Le bolle emanate da Clemente VIII

Nel nostro archivio capitolare si conservano ancora le due bolle di erezione. La prima, di 16 pagine scritte in gotico, del 1601, è indirizzata, essendo assente il Vescovo della Diocesi di Faenza, al suo Vicario Generale.

Ne esiste poi una seconda che porta la data del giorno 11 aprile 1602. Essa è molto più breve della precedente ed è indirizzata al Vescovo Monsignor Giovanni Andrea Calegari. In essa sono elencati tutti i privilegi che sono concessi ai canonici della istituenda Collegiata.

Il testo delle due pergamene, conservate nel nostro archivio capitolare, però, può essere così sintetizzato.

Il Papa Clemente VIII, viste le molteplici istanze delle autorità locali, appoggiate da eminenti prelati di curia e di origine brisighellese, considerata la profonda fede religiosa "Universitatis et Hominum terrae Bri.liae ac Vallis Hamonis" (della comunità e degli abitanti di Brisighella e della Valle di Amone) eleva la parrocchia di Brisighella a Collegiata "Cum coro, capitulo, mensa capitolare, cum sigillo caeterisque aliis insignibus collegialibus". Il capitolo di Brisighella avrebbe dovuto essere formato da un Preposto (la più elevata dignità), un Arciprete (seconda dignità) e da "novem canonicatus quorum sex sint liberae collationis, et alii tres de jure patronato", cioè di nove canonici, dei quali sei di libera collazione e gli altri tre di juspatronato (cioè sostenuti da lasciti di grandi famiglie brisighellesi). Viste poi che le rendite della chiesa parrocchiale non sarebbero state sufficienti a mantenere i 6 canonici di libera collazione, viste le proposte sottolineate nelle istanze, Clemente VIII stabilì di unire i beni della chiesa di San Giovanni Battista in Ottavo (del Tho) e del cosiddetto legato "di San Leonardo". Il legato di San Leonardo consisteva in un podere collocato nella Scala di Monticcolo (Montecchio) di 40 tannature con casa. Unitamente al podere vi era un piccolo oratorio (Chiesina) dedicata a San Leonardo con una tela che rappresentava il santo.

Detto oratorio si trova, sottolineava l'Arciprete Domenico Maria Natali in uno scritto dell'8 giugno 1728, nella Scala di Montecchio. (Vedere allegato stampato in fondo a questa ricerca).

Per quanto concerne la Pieve del Tho veniva istituita una Vicaria perpetua sotto il juspatronato del Capitolo al quale erano concessi i diritti di nomina del Vicario.

I canonici di Brisighella erano però obbligati a versare a titolo di congrua, cento scudi in due rate; una per la solennità del Natale e l'altra nella ricorrenza delle feste di San Giovanni Battista (giugno). Inoltre il Vicario nominato dal Capitolo, aveva l'obbligo di mantenere le sacre suppellettili e avere massima cura delle anime. Il vicario inoltre avrebbe dovuto riservare due stanze per i canonici di Brisighella, quelli di libera collazione, in modo che essi potessero, volendo, sorvegliare attentamente l'opera del

Vicario designato da Capitolo. (Il turno avrebbe dovuto essere o settimanale o mensile).

Il reddito dei beni incamerati dal capitolo doveva essere così distribuito: al preposto spettava il doppio e all'Arciprete una volta e mezzo la congrua dei canonici:

I tre canonicati di juspatronato erano riservati ai titolari che erano Paolo Recuperati, Natale Rondinini, e i fratelli Orazio e Paolo Spada. Questi signori, appartenuti a tre fra le più distinte famiglie di Brisighella, avrebbero dovuto subito versare 240 scudi, così ripartiti: 100 i Recuperati, 80 i Rondinini e 60 i fratelli Paolo e Orazio Spada. Inoltre i tre menzionati erano tenuti in obbligo di versare l'offerta per la celebrazione di un certo numero di messe annuali e alla donazione di beni immobili da cui trarre in perpetuo il reddito necessario.

Il 24 marzo 1604 il Capitolo fu insediato ufficialmente. In una nota del già citato Arciprete Don Natali troviamo scritto: "...anno che ebbe il suo effetto l'erezione di questa Collegiata diedero principio i signori Canonici Capitolari in quel tempo ad officiarla e ciò seguì il 25 marzo, giorno dedicato all'Annunciazione di nostra Signora del 1604.

Il collegio dei Canonici venne sciolto nel 1797. Riprese la sua attività nel 1800, pur ridotta di molto, fino al 1815. Il Carroli ci dice che i verbali delle sedute dei componenti del Capitolo risultano molto rari.

Il capitolo della Collegiata di San Michele di Brisighella, come obbligo corale, ha continuato ad esistere fino al 1915, quando anche i due Canonici coadiutori vennero a sparire e il preposto (l'Arciprete pro tempore) era di età molto avanzata.

Quando Napoleone finì all'isola di Sant'Elena, prigioniero degli inglesi, il Capitolo riprese in pieno la sua attività liturgica e corale, anzi ebbe un ulteriore rinvigorimento. In una nota dell'anno 1823 è scritto che i Canonici della Collegiata di San Michele erano in numero di 14: 8 di libera collazione e 6 di juspatronato. I Canonici di juspatronato erano i seguenti: Spada, (eredi Spada di Bologna) Monti, (eredi Monti di Roma) Montuschi, (rilevato dal Capitolo dei Canonici di Brisighella) Naldi di Brisighella, Cattani di Brisighella, Recuperati che fu rilevato dall'Amministrazione Comunale nel 1869 (atto del notaio Achille Lega di Brisighella - Archivio Capitolare di Brisighella - Busta 1, Relazione del Tribunale Civile di Ravenna). Dobbiamo giungere però alle leggi dello stato italiano (1866). Il sagrista maggiore Can.co Pasquale Frontali ricevette una ingiunzione di recarsi il giorno 4 dell'anno 1867 presso l'Ufficiale del Registro che avrebbe dovuto procedere all'incameramento di beni appartenenti alla sagrestia della Collegiata. L'atto avrebbe dovuto avere luogo nel suo ufficio di Faenza.

I Canonici erano consapevoli che quella era la legge del nuovo stato italiano e nello stesso tempo erano legati al giuramento di mantenere intatti i beni che erano stati loro affidati. Deliberarono perciò di rimanere passivi verso la rinuncia cui erano stati costretti a sottostare. La fine dei beni dei Canonici di libera collazione portò al termine una istituzione che era stata benemerita nel tempo della nostra Collegiata. Si arrivò così che i Canonici di libera collazione e di juspatronato vennero sostituiti alla loro morte da altri col solo titolo onorario e pur godendo dei privilegi riservati ai primi erano dispensati dai doveri di tale dignità (specie quella del coro e funzione quotidiana).

L'Arciprete Monsignor Antonio Casanova (1840 – 1918) tentò invano di evitare la fine di questa nobile istituzione che dava decoro e lustro alle sacre funzioni, proponendo una riforma del Capitolo. Il Casanova scrisse al Papa Pio X in data 11 febbraio 1904 proponendo che fossero nominati 2 Canonici coadiutori con l'onere della cura delle anime e la dispensa dal servizio del coro. Ciò, aggiungeva Casanova, sarebbe stato molto utile per una popolazione che si aggirava sulle 3000 unità. Questi due Canonici coadiutori avrebbero ricevuto una prebenda di lire 200 annue con l'aggiunta delle quote (da dividersi in parti uguali) spettanti dalle primizie capitolari di un supplemento annuo di lire 50. La richiesta venne accolta dalla Congregazione del Concilio e fu resa operante da un rescritto Vescovile in data 1 gennaio 1905. Per di più, come Monsignor Casanova aveva proposto, che l'Arciprete pro tempore fosse elevato al titolo di Preposto. Come ci dice il Carroli i primi due Canonici coadiutori furono don Edoardo Piancastelli e don Giulio Argnani. Essi presero possesso della loro nuova dignità il 31 ottobre 1905 per mano di Monsignor Michele Lega (1860-1935) poi Cardinale, ma allora sottosegretario alla Congregazione del Concilio.

Privilegi Collegiata di San Michele ed ai Canonici concessi alla

In una memoria dell'anno 1728 si legge che la sacra Congregazione dei Riti proclamò "Insigne" la Collegiata di San Michele di Brisighella col diritto, per l'intero Capitolo e per il Preposto di occupare il posto di precedenza sugli altri Canonici della Diocesi di Faenza.

Il 20 marzo 1880, il Card. Giacomo Cattani, illustre brisighellese, ottenne da Leone XIII altri privilegi per la Collegiata e per il Capitolo: collare paonazzo sotto la veste all'Arciprete e l'uso della fascia sulla veste nera, inoltre ai singoli componenti il Capitolo venne concesso l'uso della cappa magna e ai Monsignori quello della mozzetta di lana con filetto e bottoni violacei.

Nel giugno del 1914, e precisamente il 21, per interessamento di un altro eminente brisighellese, il Cardinale Michele Lega (1880-1935), Papa Pio X concede l'uso ai Canonici del collare violaceo e all'Arciprete "pro tempore" quello dei fiocchi violacei sul cappello.

Da ricordare infine che nell'anno 1962, per interessamento del Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, altro illustre cittadino di Brisighella, Segretario di Stato, Papa Giovanni XXIII concedeva all'Arciprete "pro tempore" della Collegiata di San Michele Arcangelo di Brisighella i titoli e i privilegi di "Protonotario Apostolico" "ad instar participantium". La Bolla di Giovanni XXIII nell'accordare quest'ultimo privilegio ricordava la fedeltà di Brisighella alla chiesa, alla Vergine e di avere dato alla Santa Sede uomini grandi e generosi che si erano resi benemeriti per fedeltà e devozione nel servire la religione e la Chiesa.

Ancora oggi Brisighella risulta avere dato i natali a Prelati generosi che servono la Chiesa Cattolica con fedeltà e intelligenza. Essi sono il Cardinale Achille Silvestrini (nato nel 1923), Prefetto della Sacra Congregazione delle Chiese Orientali e il Cardinale Dino Monduzzi (nato nel 1922) Prefetto emerito della Casa Pontificia di Giovanni Paolo II.

La vecchia Collegiata di San Michele e la storia orale del primo luogo di culto di Brisighella

La prima memoria della Comunità di San Michele (San Michelis di Gisso) si ha in un atto dell'anno 1301. Rettore della chiesa di questo piccolo centro religioso abbarbicato al "Castrum gipsi" (12) è un prete di nome Claro che paga le decime (tasse) per la guerra dei Vespri siciliani. Monsignor Giuseppe Rossini, noto studioso, allievo del grande agiografo Francesco Lanzoni (1862-1929) ritiene però che la chiesa di Brisighella fosse già esistente nel secolo precedente. Dove si trovasse questo primo luogo di culto non è di facile identificazione. Si suppone, attraverso memorie orali tramandate per secoli, che esso fosse ubicato ai piedi dello sperone gessoso su cui è costruita la Rocca e precisamente in un angolo di via Trebbo o Trebbio, nei pressi di un arco ancora oggi visibile, che si trova vicino alle scalinate di accesso all'attuale fortezza manfrediana, quasi in posizione centrale dei due castelli del Gesso e di Brisighella. Nella "Descriptio Romandiolae" del Cardinale Anglico, alla pagina 152 si legge:

"Castrum Brasighelle in quo stat unus castellanus cum duodecim paghis recepit in mense florenus XXX; Castrum Gissi, situm supra stratam magistram qua iter a Faventia Florentiam, in quo stat unus castellanus cum VIII^o paghis; recepit in mense florenos XX..."

La "descriptio provinciae Romandiolae" venne realizzata per ordine del Cardinale Anglico Grimoard de Grisac che era fratello di Papa Urbano VI nell'anno 1371. Essa è un documento di grande importanza storica per la vita religiosa, civile ed economica della nostra terra e della Romagna. Di interessante per la nostra ricerca è questo: il borgo che Brisighella, (Villa Gissi) registrava appena 37 fuochi, assegnando ad ogni "fuoco" (famiglia) un numero di circa 5 persone. Anche se la ricerca storica del Cardinale Anglico, dal punto di vista demografico risulta fosse incompleta, in quanto venivano elencate nella ricerca solo le famiglie che avevano evidenziato un certo reddito, essa rappresenta un documento di eccezionale valore. Da notare che Brisighella non aveva assunto ancora l'importanza che verrà successivamente, in quanto altri castelli della Valle risultavano con un maggior numero di abitanti.

Sappiamo che fino al 1400 non si trovano memorie scritte della chiesa di San Michele Arcangelo di Brisighella.

Un documento dell'anno 1343 conservato nell'Archivio Capitolare di Faenza "raccolta pergamene - Liber censum anni 1340", volume 269 (8 settembre 1343) recita: *Toto quondam Zannis de Braseghella.*

Il Carroli rileva che la notizia più antica dell'esistenza della chiesa parrocchiale di San Michele porta la data del 17 ottobre 1404 quando il Vescovo di Faenza, Nicolò Ubertini, nominò parroco della chiesa di San Michele in Gesso il sacerdote Milliano da Tebano.

Vari storici faentini e il nostro Metelli che ebbero la possibilità di consultare documenti per accertare l'inizio della parrocchia di San Michele Arcangelo e dei suoi Rettori redassero degli elenchi. Penso però che l'elenco più preciso sia da attribuire a Monsignor Giuseppe Rossini di v.m. che viene qui allegato (in fondo a questa

ricerca). Ancora il Carroli, rifacendosi al Metelli, che ricercò e saggiò a lungo sul luogo del primitivo culto brisighellese riporta la notizia, tratta da pubblicazione dello stesso storico nell'anno 1410 il Visconte Niccolò Manfredi convocò il Consiglio della Valle del Lamone nella chiesa di San Michele forse con la speranza che la santità del luogo e la solennità della sacra funzione, servisse da stimolo ed un maggiore impegno da parte dei consiglieri a favore della Comunità.

Nell'anno 1491 i Carroli e i Padovani, due note famiglie di Brisighella, firmarono un accordo, dopo terribili lotte, davanti al Governatore pontificio nella chiesa parrocchiale.

Condividendo l'idea del Carroli che la chiesa di San Michele del Gesso avesse origini anteriori al 1400 (fosse già esistente nel XIII secolo!) e che, quale sede (piccola cappella) per gli abitanti dei due castelli di Brisighella fosse ubicata nei pressi di via Trebbio, siamo a conoscenza certa che dopo l'allargamento del centro abitato di Brisighella, ad opera dei Manfredi, Conti della Val d'Amone, la chiesa parrocchiale sorgeva dove oggi si trova l'edificio di culto indicato dai brisighellesi come "il Suffragio".

Sempre il Carroli ci ragguaglia sull'ampiezza di questa prima chiesa: la chiesa "pur piccola e angusta" conteneva un elevato numero di altari (undici) (forse uno accanto all'altro, appena divisi da colonne). Supponendo che la primitiva parrocchiale avesse le stesse peculiarità architettoniche di altri edifici di culto esistenti nella Val d'Amone (Casale Pistrino, San Martino in Gattara...) essa doveva essere ad una sola navata e gli altari (escluso l'altare centrale) si trovavano collocati in piccole cappelle una accanto all'altra nel senso della lunghezza e separate da un muro di minimo spessore, retto da pilastri.

Come era orientata la chiesa? C'è chi sostiene che la facciata fosse rivolta verso piazza Marconi (non esistevano forse né Casa Gallina, né Casa Alpi oggi di Ceroni Vittorio). Il M.^o Carroli la cui casa è addossata alla chiesa del Suffragio (rifatta nel posto della parrocchiale nel secolo XVIII) sostiene che durante alcuni lavori eseguiti nella sua casa (ex canonica) è venuto alla luce un muro di pietre legate col gesso e formato in alcuni tratti a spina. Questo, sostiene, ci testimonia che detto muro è più antico di quello dell'attuale chiesa del Suffragio e perciò non abbattuto quando nel 1700 si costruì l'attuale graziosa costruzione sacra, la così detta Chiesa del Suffragio. Ci permettiamo di non accettare appieno la tesi del M.^o Carroli, cultore valido della nostra storia ritenendo che la facciata dell'antica chiesa parrocchiale fosse rivolta verso l'attuale piazza Marconi, cioè in senso perpendicolare alle mura e non che essa corresse parallela alle medesime. Ulteriori ed approfonditi studi potrebbero dare una precisa risposta alle 2 argomentazioni.

Un prezioso manoscritto riguardante la Collegiata

Anni addietro ho potuto prendere visione presso un privato, fuori di Brisighella, di un manoscritto veramente interessante riguardante l'erezione della Collegiata di San

Michele. Come il manoscritto (forse del 1700), forse proveniente dall'Archivio di San Michele, sia finito in mano ad un privato non è dato di sapere. Mi era stato promesso che questa opera, veramente preziosa, sarebbe stata restituita al suo luogo di origine, ma fino ad ora niente di tutto questo si è verificato. Ho potuto prendere personalmente visione del manoscritto (grosso libro che misura cm.70 x 40, copertina cartonata con largo margine a fianco) di autore ignoto, forse un canonico o un Preposto che ha trascritto una mole non piccola di notizie interessanti. A mio parere il manoscritto risulta scritto a più mani. L'unico permesso che ho potuto ottenere è stato quello di trascrivere l'elenco delle notizie riportate sul testo già citato, che annoto qui di seguito.

Index omnium, qua continentur in hoc libro

- 1) Comparsa in Bertinoro dei Promotori per la erezione della Collegiata con i loro mandati.
- 2) Comissione a Mons.re Calegari di Bert.ro per la erezione della Collegiata.
- 3) Bolla dell'erezione della Collegiata.
- 4) Intimatione delle Bolle Apostoliche al fisco del Vescovo di Faenza.
- 5) Creatione dell'economo nelle cose della Pieve del Tho
- 6) Instrumento di Mons.re Re.mo Recuperati per il suo Canonicato.
- 7) Instrumento del Canonicato Jus patronato del sig.r Natale Rond.ni
- 8) Instrumento del Canonicato dei signori Spadi.
- 9) Articolo del Processo della Collegiata.
- 10) Nominazione dei testimoni.
- 11) Testimoni esaminati.
- 12) Prodotta del processo formato in actis.
- 13) Perinde valere.
- 14) Essanime del Si.r Arciprete Panzavolta in Bertinoro.
- 15) Cittazione ad Audiendam sententiam erectionis.
- 16) Sententia dell'erectione della Collegiata.
- 17) Aprobatione del Sig.r Arciprete Panzavolta da Mons. Calegari.
- 18) Mons. Calegari dona alla Collegiata Aparato di damasco bianco.
- 19) Possesso del Sig.r Arciprete Panzavolta nella Collegiata.
- 20) Possesso della Pieve del Tho per la Collegiata.
- 21) Dichiarationi et ordini per la Chiesa Collegiata fatti dall'Ordinario.
- 22) Particola del SS. legno della Croce donata alla Collegiata da Mons. Ill.mo Calegari.
- 23) Altre reliquie donate dal suddetto alla Collegiata.
- 24) Approbatione delle suddette reliquie in Vescovato a Faenza.
- 25) Instrumento delli 1000 scudi fatto da Mons.re suddetto alla Collegiata, l'altro instrumento delli 1000 scudi fatto dal suddetto.

Il manoscritto conserva altre trascrizioni di testamenti (copie) di illustri uomini brisighellesi, altre notizie inerenti la storia di Brisighella. Ho trascritto solo gli

argomenti che parlano dell'erezione della Collegiata di San Michele Arcangelo di Brisighella in quanto pertinenti al nostro argomento.

Bibliografia

- 1) Metelli Antonio "Storia di Brisighella e della Valle di Amone"- Vol. 4- Tip. Pietro Conti Faenza 1869-72 pp. 2199 (più illustrazioni e tavole).
- 2) Consolini Francesco "Cronaca Contemporanea di Brisighella - Firenze Stabilimento Tip. fco C. Civelli 1884 pp. 253
- 3) Carroli Domenico "Memorie Storico - Religiose di Brisighella" Tip Lega Faenza 1971 pp.332 (disegni originali di Domenico Dalmonte).
- 4) Malpezzi Pietro "Chiese Parrocchiali del Comune di Brisighella" - Note storiche - (con incisioni originali di Luciano Pazzi) Tip Valgimigli Brisighella - Vol. 3 anni 1976 - 1977.

Note

- 1) Libro dei Partiti vol. III - Archivio Storico Comune di Brisighella.
- 2) Paolo Recuperati, nacque a Brisighella verso la metà del 1500. Segui gli studi ecclesiastici e fu Referendario dell'Una e dell'Altra Segnatura. Muore nel 1614
- 3) La vecchia Collegiata era ubicata nel centro storico di Brisighella esattamente dove oggi si trova la Chiesa del Suffragio (sec. XVIII).
- 4) Giovanni Maria Guangelli nato a Brisighella nel XVI secolo. Fu maestro dei Sacri Palazzi (1598). Nel 1607 Paolo V lo nominò Vescovo di Polignano a Mare, diocesi soppressa nel 1818.
- 5) Orazio Spada, fratello di Paolo e grande avvocato della Curia Romana.
- 6) Antonio Grassi fu cardinale e Vescovo di Faenza.
- 7) Giovanni Andrea Calegari nacque a Brisighella nel 1527. La famiglia era di origine fiorentina. Calegari fu Collettore della S. Sede in Portogallo, poi Nunzio in Polonia nel 1579 e successivamente (1584) in Austria. Era Vescovo di Bertinoro dal 1579.
- 8) Metelli Antoni "Storia di Brisighella e della Valle di Amone" - Tip. Conti Faenza 1869-1872 (Vol. II pag. 508)
- 9) Metelli Antonio ibidem pag. 254-255
- 10) Carroli Domenico "Memorie storico religiose di Brisighella" Tip. Lega Faenza 1971.

Piero Malpezzi